



Egregio Direttore,

sono costretto a rispondere ad una campagna mediatica senza limiti del Sindaco di Monteviale, anche facendo violenza al mio stile e a quello degli alpini che prevede poche parole e tanti fatti.

Prima di tutto, il mio pensiero va agli alpini che sono andati avanti, che nel 1994 avevano terminato la costruzione della sede, e che credo si stiano rivoltando nella tomba. Non dimentico Grigolato Severino, Altissimo Bruno, Zancan Cosmino, Ferrarin Ridetto, Spaliviero Ottorino, Limongi Dante, Vidale Bruno, Bellin Adelino, Golin Flavio e infine, non per ultimo, Toldo Augusto che ho conosciuto come consigliere sezionale e del quale serbo uno straordinario ricordo.

La sede è anche il loro monumento, e la loro memoria va rispettata per quanto hanno dato alla comunità: non solo una sede alpina.

Con gli altri soci, ancora viventi, hanno contribuito alla costruzione della sede con ben 4168 ore di cantiere, oltre a quelle dedicate al taglio della legna che, per 12 anni, è servito per costituire il fondo cassa necessario a far fronte alle spese, tutte a carico degli alpini, ovviamente.

Per tale motivo l'allora amministrazione comunale aveva concesso per ben 50 anni la gestione e l'uso della sede agli alpini, a fronte di una spesa da loro sostenuta e quantificata nel 1994 in circa 80.000.000 di lire.

Poi la sede ha subito un incendio nel 2015.

Di conseguenza è stata risistemata al proprio interno dal Gruppo Alpini di Monteviale, anche con il contributo della Sezione Alpini di Vicenza e di gruppi fuori provincia, e sistemata all'esterno, leggermente ampliata, ricomposta nelle superfetazioni esistenti e messa ovviamente a norma dall'amministrazione comunale soprattutto con i soldi dell'assicurazione, che sono stati erogati esclusivamente perché la sede c'era per merito degli alpini!

Sarebbe importante conoscere quanto ha effettivamente sborsato il Comune di Monteviale al netto di quanto erogato dall'assicurazione.

Tutti noi Alpini ci chiediamo a chi, se non al Gruppo Alpini di Monteviale, il 18 novembre 2017 è stata riconsegnata la sede, con una grande cerimonia alla presenza di autorità civili, religiose e militari, allorquando, dopo il ripristino, si rese nuovamente agibile. Una sede che è stata anche arredata dagli alpini tranne, mi dicono, il frigorifero del Sindaco.

A seguito delle deliberazioni della presente amministrazione comunale, gli alpini di Monteviale si sono affidati alla giustizia perché dica loro se, dopo oltre 20 anni di pacifica gestione, senza alcuna contestazione da parte delle amministrazioni comunali precedenti all'attuale, le carte sono a posto o meno, sicuri della serietà di chi amministra il bene pubblico.

Risultato: gli alpini di Monteviale si sentono vittime dell'attuale amministrazione che, a fronte di un ipotetico vuoto amministrativo, non si è comportata come ci saremmo tutti aspettati, colmandolo nel rispetto di quanto già pattuito ma, con atti unilaterali mai preannunciati e condivisi con gli alpini, ha sovvertito quanto era già ben chiaro, pacifico da tempo e tranquillamente confermabile nel rispetto e nella continuità dei precedenti documenti ufficiali.



Desidero far osservare che una Sede Alpina non è un fabbricato come una palestra, un teatro, una sala riunioni o una baracca comunale, ma è lo scrigno dove il Gruppo Alpini conserva la propria storia, quella della Patria e di coloro che sono caduti per essa. Tutti i segni di queste testimonianze sono appesi alle pareti come monito e insegnamento per chi vi entra. Ecco perché gli alpini difendono strenuamente un edificio che non è costituito di soli muri e travi ma, soprattutto, è impregnato di Valori. Di conseguenza ciò che si intende organizzare all'interno della Sede Alpina deve essere rispettoso di quanto gelosamente conservato e concordato con gli alpini. Pertanto è stato pretestuoso approvare delibere che trattassero la sede alpina alla stregua di un qualsiasi altro edificio comunale.

La posizione della Sezione di Vicenza, del suo Consiglio Sezionale recentemente riunito, che mi ha dato mandato per tale comunicazione, è totalmente di appoggio al Gruppo Alpini di Monteviale, appoggio espresso nella riunione dei Capigruppo di Tonezza del Cimone il 25 novembre 2018 e nell'Assemblea Sezionale di Agugliaro il 10 marzo 2019: per cui 134 gruppi e oltre 18.000 alpini sono con gli alpini di Monteviale.

Nello stesso tempo, soprattutto per chiudere al più presto la vicenda, senza entrare nel procedimento legale che, giustamente, sta proseguendo per accertare definitivamente la validità dei documenti, la Sezione di Vicenza non è stata ferma, ma ha cercato più volte la via della conciliazione in periodi non sospetti.

La prima volta mi sono recato nella sede del Comune di Monteviale per incontrare il Sindaco il 10 ottobre 2018 e, dopo aver chiesto concretezza nelle sue proposte, mi ha comunicato che non intendeva utilizzare, per gli scopi deliberati dalla sua amministrazione, tutta la sede ma, una parte sarebbe comunque stata riservata agli alpini. Le ho chiesto una planimetria, per rendermi conto di che cosa stavamo parlando. Quello che mi è arrivato qualche giorno dopo, precisamente il 15 ottobre, mi ha lasciato basito tanto da non meritare una risposta: nella planimetria, dove c'è la stanza principale, la cucina, i servizi igienici e lo spogliatoio, verrebbe riservato agli alpini un magazzino cieco ed un ripostiglio di mq. 9,5.

Li si vorrebbe rinchiudere un gruppo di oltre 100 soci, che ora sono aumentati sino a 123.

I problemi non si risolvono rilasciando interviste agli organi di stampa, ma sedendosi attorno ad un tavolo con buone e costruttive intenzioni. Molte volte non è importante il risultato, ancorché sia una vittoria, ma il percorso che si fa.

Finora questo percorso è stato imbarazzante, al punto da dividere la comunità di Monteviale e creare un clima di sfiducia, nonostante le mie richieste di tenere bassi i toni. Non solo, ma mettendo anche alpini e amministrazione su fronti opposti, cosa mai successa, che non fa parte della nostra storia e della storia del nostro territorio.

Il secondo tentativo non ha avuto esito migliore del primo. In data 4 marzo 2019 alle ore 16.00, dopo una serie di incontri, un nostro consigliere di Giunta, da me incaricato, ha consegnato in mano al dirigente comunale una proposta di convenzione su bozza precedentemente stilata dall'amministrazione comunale. Nessuna risposta.



Per tale motivo è stato inviato, in data 17 aprile 2019, un documento via P.E.C., al Comune di Monteviale, dall'avvocato del Gruppo Alpini di Monteviale, dando anche la disponibilità ad un incontro.

Stiamo ancora aspettando una risposta costruttiva, che dimostri concreta disponibilità a quest'ultima nostra proposta. Se non arriverà, saremo costretti a prendere, assieme al Gruppo Alpini di Monteviale, delle decisioni dolorose che porranno fine definitivamente ad una penosa diatriba alimentata mediaticamente al punto tale da rendere sempre più difficile ogni tentativo di ricomposizione.

Non ci chineremo ad accordi umilianti e non permetteremo che gli alpini di Monteviale patiscano ulteriori umiliazioni, arrivate al punto tale da subire due denunce penali a carico dell'allora Capogruppo e del responsabile della cucina, le quali, se non fosse per la gravità delle conseguenze, potremmo considerarle del tutto ridicole. Sono persone semplici, di rara modestia e grande generosità: non meritavano questo!

Ecco perché prenderemo in seria considerazione la possibilità di costruire una nuova sede per il Gruppo Alpini di Monteviale, con tutto l'appoggio della Sezione e al di fuori dal territorio comunale, perciò dalla giurisdizione del Sindaco di Monteviale. Sarà il primo caso in Italia e nel mondo di alpini obbligati ad abbandonare la baita da loro costruita con tanto amore, spirito di servizio e sacrificio. Comunque, qualsiasi cosa succederà, garantisco che non mancherà mai il sostegno e la laboriosa attività del Gruppo Alpini a favore della comunità di Monteviale e delle sue associazioni.

E, dopo aver precisato quanto sopra, confermo ancora una volta la disponibilità a risolvere la questione in modo amichevole, nel rispetto delle istituzioni, ma anche della storia e della comunità che, non va dimenticato, è costituita anche dagli alpini e dalle loro famiglie.

Vicenza, li 30 Agosto 2019

A nome del
Consiglio Direttivo Sezionale

Alpino Luciano Cherobin
Presidente della
Sezione A.N.A. di Vicenza
"Monte Pasubio"